

## L'omaggio a Ravel Rioult entusiasma

Applausi al Giovanni da Udine per il coreografo francese erede della Graham

di Elisabetta Ceron



Una partitura indivisa di corpi e suoni in cui la danza non assoggetta la musica alle necessità del movimento o all'estro coreografico mosso dal potere suggestivo delle note.

Al contrario trae rigore dagli impulsi ritmici e forza nelle tensioni del fraseggio, muovendosi sulla scia di molteplici ricami sonori, scivolando in superficie o spingendosi in profondità. Con questi dettami Pascal Rioult, coreografo francese di stanza a New York con la sua compagnia d'autore, conduce lo spettatore in un viaggio, sconosciuto e fantasioso, sulla musica di Ravel a cui dedica un riuscito omaggio in scena al Giovanni da Udine accolto da scroscianti applausi: celebri opere scritte proprio per la danza (*Le tombeau de Couperin*, *La Valse*, *Prélude à la nuit*, *Alborada del gracioso* e *Feria*, *Boléro*) sono alcuni tasselli di un progetto coreografico ampio, dedicato a singoli compositori.

In questo contesto, la musica non è unicamente esplorativa/evocativa ma ha una funzione guida per Rioult, il cui background assorbe gli influssi di grandi maestri del suo tempo (Graham e Cunningham) restituendoci un vocabolario "modernamente classico", che riconfigura il passato nel presente.

Apri le quattro sezioni della serata *Home front*: enfasi gestuale e reiterazioni dinamiche tracciano, ma con esiti piuttosto scolastici, momenti di vita forse ispirati al ritorno di tre uomini dal fronte. Invece *Wien*, forgiato su *La Valse*, fagocita letteralmente il pubblico in un incalzante vortice dinamico.

Ora stormo, ora massa burattinesca in contatto con la parte più oscura di sé, i ballerini procedono in senso circolare spinti sia al parossismo da una danza spezzata, viscerale e tumultuosa sia al conflitto dalla stessa partitura. La scomposizione del valzer (simbolo della società decadente a cavallo tra le due guerre), proietta sul gruppo uno sguardo crudo, privo di spiritualità e illusione e in cui l'armoniosa verticalità di coppia è sopraffatta e scossa da contro-spinte, cambi dinamici, ritmici, direzionali e di livello. Richiama Martha Graham nella sua dimensione intima e simbolica, *Prelude to night*, che esplora la psiche femminile in tre momenti musicali e lo spazio dell'inconscio, rivela plurimi desideri e stati d'animo.

Chiude, sposandone la ripetitività strumentale, Bolero, lavoro per accumulo che addiziona, a modulo e con implacabile unisono esecutivo, sezioni dinamiche e singoli movimenti. Soluzioni corali cedono il passo a

momenti solistici in cui non è sulla plasticità che punta l'ensemble ma sull'ampio respiro dinamico di una danza energica e atletica che, qui, riconcilia ritmo e melodia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA